



parrocchia san Leone magno papa



SOMMARIO

La parola
del Parroco

01

La voce
del Papa

02

Enciclica

04

Dalla
Comunità

07



Lo sguardo
sul Mondo

12

Parrocchia san Leone magno papa

via Carnia, 12
20132 Milano

tel. 02 268.268.84

ORARIO DELLE SANTE MESSE

Giorni feriali: Ore 08:30 - 18:00
Prefestiva: Ore 18:30
Giorni festivi: Ore 08:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30

ORARIO DELLE SEGRETERIE

Segreteria parrocchiale da Lunedì a Venerdì
dalle 09:00 alle 11:00;
dalle 16:00 alle 18:00

Segreteria dell'oratorio Lunedì, Mercoledì,
Giovedì, Venerdì
dalle 17:00 alle 19:00

NUMERI DI TELEFONO UTILI

Don Dario Balocco 02 268.268.84
Don Paolo Sangalli 02 28.28.458
Oratorio 02 28.28.458
Suore Orsoline 02 28. 95.025
tel./fax 02 28.96.790
e-mail: orsolinesfmi@tiscali.it
Casa Accoglienza 02 28.29.147
Centro di ascolto 02 28.29.147

Il bollettino parrocchiale

Mensile d'informazione di san Leone magno papa - Milano
Sito web: www.sanleone.it
e-mail: ilbollettinoparrocchiale@gmail.com

Ciclostilato in proprio e distribuito gratuitamente

Direttore Don Dario Balocco
Redazione Tina Ruotolo e Daniela Sangalli
Grafica e stampa Carlo Leone e Annalisa Ambrosino
Andrea Polo
Rilega e distribuisce Gruppo over 60

NEL CUORE DEL 50ESIMO. VOLTI CARI E PREZIOSI.

DON DARIO

Quando questo numero del bollettino sarà “in edicola” avremo già vissuto l’inizio del nostro anno pastorale. Se c’è un inizio c’è una continuazione: infatti questo tempo che ci attende si preannuncia ricco di molte realtà. Fra le tante ce n’è una che voglio ricordare con più precisione, quasi per iniziare a pregustarla: la possibilità di rivedere tanti volti amici e di riascoltare tante voci care. Chi tra voi – che state leggendo – non ha un sobbalzo nel cuore sentendo questi nomi: don Claudio Viviani, don Paolo Zago, don Lorenzo Negri, don Emanuele Spada, don Andrea Meschi... e ne cito solo qualcuno! E non dimentico certo figure splendide come don Giuseppe Parolo o don Davide Colombo che, se non possiamo incontrare fisicamente perché gravemente malate o già in Paradiso, non per questo sono meno presenti nella nostra memoria grata.

Sì, sono molto fiero di aver preso questa decisione in comunione con don Paolo e l’intero consiglio pastorale. Durante quest’anno tutti i parrocchiani di san Leone avranno la possibilità di ri-abbracciare queste persone che tanto si sono spese per la comunità e – per chi ha il desiderio di un ritrovo ulteriore e la voglia di vincere la stanchezza serale – avranno anche la possibilità di stare nuovamente con loro durante altri momenti celebrativi o conferenze nei quali ci illumineranno su alcuni aspetti dell’importante anno



che stiamo vivendo (Giubilo della Misericordia e 50esimo della dedizione della nostra chiesa). Come se non bastasse, quest’anno pastorale è stato reso ulteriormente fecondo dal Sinodo straordinario sulla famiglia e dai 500 anni dell’anniversario della nascita di s. Teresa d’Avila. Anche per queste ragioni avremo la possibilità di incontrare don Francesco Rossi e padre Andrea Bello (che hanno il titolo onorifico di essere giunti alla loro consacrazione partendo dall’essere parrocchiani di s. Leone!). La loro saggezza e – soprattutto – il loro affetto scaldierà ulteriormente i mesi che ci aspettano. Voglia di iniziare quindi? No! Voglia di continuare perché dopo aver nominato una lunga fila di uomini ci accorgiamo che “le danze” le ha aperte una donna... non abbiamo forse già incontrato, nei giorni appena trascorsi, una suora che ci è molto cara?

DISCORSO DEL SANTO PADRE ALLA FESTA DELLE FAMIGLIE

Filadelfia (USA) - Sabato, 26 settembre 2015

Cari fratelli e sorelle, care famiglie! Voglio ringraziare prima di tutto le famiglie che hanno avuto il coraggio di condividere con noi la loro vita. Grazie per la vostra testimonianza! E' sempre un regalo poter ascoltare le famiglie condividere le loro esperienze di vita; tocca il cuore. Sentiamo che ci parlano di cose veramente personali e uniche, ma che in una certa misura ci riguardano tutti. Ascoltando le loro esperienze possiamo sentirci coinvolti, interpretati come coniugi, come genitori, come figli, fratelli, nonni. Mentre le ascoltavo pensavo a quanto è importante condividere la vita delle nostre case e aiutarci a crescere in questo compito bello e impegnativo di "essere famiglia".

Essere con voi mi fa pensare ad uno dei misteri più belli del cristianesimo. Dio non ha voluto venire al mondo se non mediante una famiglia. Dio non ha voluto avvicinarsi all'umanità se non per mezzo di una casa. Dio non ha voluto per sé un altro nome che "Emmanuel" (cfr Mt 1,23), è il Dio con noi. E questo è stato fin dall'inizio il suo sogno, la sua ricerca, la sua lotta instancabile per dirci: "Io sono il Dio con voi, il Dio per voi". È il Dio che fin dal principio della creazione disse: «Non è bene che l'uomo sia solo» (Gen 2,18) e noi possiamo proseguire dicendo: non è bene che la donna sia sola, non è bene che il bambino, l'anziano, il giovane, siano soli; non è bene. Per questo, l'uomo lascerà suo padre e sua madre, si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne (cfr Gen 2,24). I

due saranno una sola dimora, una famiglia. E così da tempi immemorabili, nel profondo del cuore, ascoltiamo quelle parole che toccano fortemente la nostra interiorità: non è bene che tu sia solo. La famiglia è il grande dono, il gran regalo di questo "Dio con noi" che non ha voluto abbandonarci alla solitudine di vivere senza nessuno, senza sfide, senza dimora.

Dio non sogna solamente, ma cerca di fare tutto "con noi". Il sogno di Dio continua a realizzarsi nei sogni di molte coppie che hanno il coraggio di fare della loro vita una famiglia.

Per questo la famiglia è il simbolo vivo del progetto d'amore che un giorno il Padre ha sognato. Voler formare una famiglia è avere il coraggio di far parte del sogno di Dio, il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo, che nessuno si senta superfluo o senza un posto.

Noi cristiani ammiriamo la bellezza e ogni momento familiare come il luogo dove, in modo graduale, impariamo il significato e il valore delle relazioni umane. Impariamo che amare qualcuno non è soltanto un sentimento potente, è una decisione, un giudizio, una promessa (cfr E. Fromm, *L'arte di amare*). Impariamo a spenderci per qualcuno e che ne vale la pena.

Gesù non è stato uno "scapolone", tutto il contrario. Egli ha sposato la Chiesa, l'ha fatta suo popolo. Si è speso per quelli che

ama dando tutto sé stesso perché la sua sposa, la Chiesa, potesse sempre sperimentare che Lui è il Dio con noi, con il suo popolo, con la sua famiglia. Non possiamo comprendere Cristo senza la sua Chiesa, come non possiamo comprendere la Chiesa senza il suo sposo, Cristo Gesù, che si è donato per amore e ci ha mostrato che vale la pena farlo. Spendersi per amore, non è di per sé una cosa facile. Come è stato per il Maestro, ci sono momenti in cui questo “spendersi” passa attraverso situazioni di croce. Momenti in cui sembra che tutto diventi difficile. Penso a tanti genitori, tante famiglie a cui manca il lavoro, o hanno un lavoro senza diritti che diventa un vero calvario. Quanto sacrificio per procurarsi il pane quotidiano. Ovviamente, questi genitori, quando tornano a casa non possono dare il meglio di sé ai loro figli per la stanchezza che si portano addosso.

Penso a tante famiglie che non hanno un tetto sotto cui ripararsi, o vivono in situazioni di affollamento; che non possiedono il minimo per poter stabilire legami di intimità, di sicurezza, di protezione di fronte a tanti tipi di avversità.

Penso a tante famiglie che non possono accedere ai servizi sanitari di base. Che davanti a problemi di salute, specialmente dei bambini o degli anziani, dipendono da un sistema che non li tratta con serietà trascurando il dolore e sottoponendo queste famiglie a grandi sacrifici per poter rispondere ai propri problemi sanitari.

Non possiamo pensare a una società sana che non dia spazio concreto alla vita familiare. Non possiamo pensare al futuro di una società che non trovi una legislazione capace di difendere e assicurare le condizioni minime e necessarie perché le famiglie, specialmente quelle che stanno incominciando, possano svilupparsi. Quanti problemi si risolveranno se le nostre società proteggeranno il nucleo familiare e assicureranno che esso, in particolare quello dei giovani sposi, abbia

la possibilità di un lavoro dignitoso, un’abitazione sicura, un servizio sanitario che accompagni la crescita della famiglia in tutte le fasi della vita.

Il sogno di Dio continua irrevocabile, continua intatto e ci invita a lavorare, ad impegnarci in favore di una società pro familia. Una società dove “il pane, frutto della terra e del lavoro dell’uomo” continui ad essere offerto in ogni casa alimentando la speranza dei suoi figli.

Aiutiamoci affinché questo “spendersi per amore” continui ad essere possibile. Aiutiamoci gli uni gli altri, nei momenti di difficoltà, ad alleviare il peso. Facciamo in modo di essere gli uni sostegno degli altri, le famiglie sostegno di altre famiglie.

Non esistono famiglie perfette e questo non ci deve scoraggiare.

Al contrario, l’amore si impara, l’amore si vive, l’amore cresce “lavorandolo” secondo le circostanze della vita che ogni famiglia concreta attraversa. L’amore nasce e si sviluppa sempre tra luci e ombre. L’amore è possibile in uomini e donne concreti che cercano di non fare dei conflitti l’ultima parola, ma un’opportunità.

Opportunità per chiedere aiuto, opportunità per chiedersi in che cosa dobbiamo migliorare, opportunità per scoprire il Dio-con-noi che mai ci abbandona.

Questo è un grande lascito che possiamo dare ai nostri figli, un ottimo insegnamento: noi sbagliamo, sì; abbiamo problemi, sì; però sappiamo che queste cose non sono la realtà definitiva. Sappiamo che gli errori, i problemi, i conflitti sono un’opportunità per avvicinarsi agli altri, a Dio.

Questa sera siamo radunati per pregare, per farlo in famiglia, per fare delle nostre famiglie il volto sorridente della Chiesa. Per incontrarci con il Dio che non ha voluto altra forma per venire al mondo che non fosse per mezzo di una famiglia. Per incontrarci con il Dio con noi, il Dio che sta sempre in mezzo a noi.

ENCICLICA LAUDATO SÌ

QUELLO CHE STA SUCCEDENDO ALLA NOSTRA CASA.

Lo scorso giugno è stata pubblicata l'enciclica di papa Francesco "Laudato Sì. Sulla cura della casa comune". Quest'anno, nei cinque numeri del Bollettino, rileggeremo insieme l'Enciclica di papa Francesco, un testo ricchissimo di riflessioni su temi importanti della nostra attualità. La preoccupazione per l'ecologia umana e ambientale è una dimensione fondamentale della fede, per la salvezza dell'uomo e per la costruzione del vivere sociale. Il papa ci offre anche spunti per impegnarci nella concretezza del quotidiano e ci invita alla responsabilità, a modificare i nostri stili di vita, per proteggere la casa comune e cercare un modello di sviluppo "sostenibile e integrale" che non dimentichi i poveri.

PAOLA CARRARA

Il documento si apre con una meticolosa Premessa cui vale la pena prestare attenzione perché si riverbera su tutti i capitoli successivi. Essa enuncia lo scopo dell'Enciclica che è "entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune"; cita i propri precursori: non solamente i Papi a partire da Giovanni XXIII, ma, naturalmente, San Francesco e, meno scontatamente, il Patriarca Ecumenico

Bartolomeo, convinto che "il divino e l'umano si incontrino nel più piccolo dettaglio della veste senza cuciture della creazione di Dio". Infine si illustra il piano dell'intera opera, in cui ciascun capitolo ha una "tematica propria e una metodologia specifica" ma riprende questioni affrontate negli altri da una nuova prospettiva. Anzi si definiscono gli assi portanti che attraversano tutta l'Enciclica.

Relazione poveri – Fragilità del pianeta
Tutto nel mondo è intimamente connesso
Critica forme di potere derivate da tecnologia
Cercare altra economia e progresso
Valore proprio di ogni creatura
Senso umano dell'ecologia
Necessità di dibattiti sinceri e onesti
Responsabilità della politica
Cultura dello scarto
Proposta di un nuovo stile di vita

Capitolo 1 Quello che sta accadendo alla nostra casa.

Il capitolo vuole essere un percorso tra le questioni inquietanti che riguardano ciò che sta accadendo al pianeta Terra, nella consapevolezza che la riflessione teologica necessita di un confronto con il contesto attuale: l'obiettivo del capitolo è di "prendere dolorosa coscienza" per riconoscere il contributo che ciascuno può portare. Il Papa ritiene che il cambiamento accelerato dei nostri giorni sia preoccupante, in quanto "si muta in deterioramento del mondo e della qualità della vita di gran parte dell'umanità".

Gli argomenti elencati iniziano con l'inquinamento e i rifiuti, legati alla cultura dello scarto e alla necessità di un nuovo modello di produzione e di uno stile di vita che moderi i consumi e aumenti il riutilizzo. Vengono poi i cambiamenti climatici, le loro cause legate al nostro stile di vita, e i loro effetti, che il Papa tratteggia con toni di grande preoccupazione, usando termini come cambiamenti "inauditi" e "distruzione senza precedenti". Un lungo paragrafo è dedicato alle conseguenze del clima sui poveri, costretti da esse a migrare, e all'indifferenza riguardo alle tragedie che li colpiscono, sintomo di una perdita del senso di responsabilità collettiva. Ne deriva un appello urgente e impellente a nuove politiche di riduzione dei gas inquinanti e allo sviluppo delle energie rinnovabili, adottando buone pratiche che sono ora limitate a pochi paesi. L'Enciclica prosegue affrontando il problema dell'esaurimento delle risorse naturali da parte dei paesi più ricchi e sviluppati, che sprecano e buttano a scapito dei più poveri. In particolare si affronta il tema dell'acqua potabile e pulita. I poveri hanno spesso accesso ad acqua di cattiva qualità, che provoca malattie e morti; il Papa afferma che "l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano, fondamentale e universale" perché legato alla sopravvivenza delle persone. Il problema della disegualianza delle risorse, e principalmente dell'acqua,

si configura come un vero e proprio debito sociale verso i poveri e come una questione educativa e culturale, legata alla necessità di evitare gli sprechi.

La terza tappa del percorso si sofferma sulla perdita di biodiversità, legata ad un'economia e a modi di produzione predatori. Le specie sono pensate come 'risorse' sfruttabili, mentre "hanno un valore in sé stesse". In questo capitolo Papa Francesco sembra voler indicarci le meraviglie della Terra, giù fino ai microorganismi, e le minacce che le riguardano, denunciando l'onnipresenza dell'azione dell'uomo e dei suoi interventi, spesso al servizio della finanza e dei consumi. E' necessario considerare gli impatti sulle specie e sugli habitat delle iniziative economiche, perché la perdita di alcune specie è un danno che va al di là di qualsiasi calcolo economico. Il Papa cita in particolare luoghi che necessitano di una cura speciale per la loro ricchezza di biodiversità, come l'Amazzonia e il Congo, che attirano appetiti internazionali mascherati da buone intenzioni. Il Papa latino-americano loda qui chi sensibilizza le popolazioni e usa "legittimi meccanismi di pressione" perché i governi preservino l'ambiente naturale dei propri paesi. La tappa si chiude con una carrellata veloce ma dettagliata sugli ambienti più a rischio, come le foreste sostituite dalle monocolture intensive; le zone costiere e le barriere coralline minacciate dall'aumento di temperatura degli oceani e dall'inquinamento; i fiumi, i laghi, i mari e gli oceani, in cui metodi di pesca predatori depauperano le specie ittiche. Particolarmente vibrato e 'francescano' è l'appello a riconoscere "con affetto e ammirazione" il valore di ogni specie, perché "tutti noi esseri creati abbiamo bisogno gli uni degli altri". Se nelle tappe precedenti del percorso Papa Francesco è parso attraversare, come osservatore preoccupato, tutto il pianeta, ora egli si sofferma sugli effetti che hanno sull'uomo il degrado ambientale, l'attuale modello di sviluppo e la cultura dello scarto, partendo dall'importante affermazione che l'essere

umano è una “creatura di questo mondo, che ha diritto a vivere e ad essere felice”. Si parte dalle megalopoli in cui gli abitanti sono privati del contatto con la natura e si denuncia la privatizzazione degli spazi di particolare bellezza e valore naturale; si notano gli effetti occupazionali di alcune tecnologie, la disuguaglianza nell’accesso a servizi e risorse, l’aumento della violenza, le droghe, la perdita di identità, come segni che la crescita non ha significato un “progresso integrale”. A ciò si aggiungono le dinamiche dei media e delle tecnologie digitali che possono costituire una minaccia alla profondità della saggezza umana, frutto della riflessione, del dialogo e dell’incontro; il particolare si osserva un deterioramento delle relazioni, sostituite da una comunicazione mediata da internet. Questa tappa del percorso sembra fare un parallelo con quella precedente sulla biodiversità: dove in quella il Papa si preoccupava per la desertificazione, la perdita di varietà, l’artificializzazione della natura, qui, parlando del degrado della vita umana, denuncia l’isolamento, la perdita delle relazioni, le emozioni artificiali.

Questi due piani, il mondo esterno all’uomo e l’interiorità umana, vengono uniti nella discussione successiva, che descrive come il degrado dell’ambiente e della società influiscano sulla vita dei più deboli del pianeta. Nella Premessa all’Enciclica, San Francesco era preso ad esempio per l’attenzione contemporanea alla natura e ai poveri: qui Papa Francesco fa altrettanto e si pone al fianco degli esclusi, facendosi portavoce di chi non trova “spazio sufficiente nelle agende del mondo”. Chi decide e fa opinione, secondo il Papa, lo fa da una posizione di privilegio che approda ad analisi parziali e cauterizza la coscienza; il Papa, che fu vescovo delle periferie di Buenos Aires, afferma invece che “un vero discorso ecologico diventa sempre un approccio sociale” e che la giustizia va integrata nelle discussioni sull’ambiente. In nome dell’appello ad un dialogo onesto, il Papa prosegue con l’indicare non in una politica di denatalità ma nel cambiamento

dello stile di vita, nel superamento dell’attuale modello distributivo (tutto a favore di una minoranza privilegiata), nella lotta agli sprechi, soprattutto di cibo, le soluzioni ai problemi dei poveri. Il discorso poi si allarga a comprendere l’iniquità delle relazioni tra nazioni, citando il debito ecologico del Nord verso il Sud (che ne depreda le risorse, vi esporta inquinanti, rifiuti e modi di produzione inumani), mentre il debito estero dei paesi poveri è usato come strumento di controllo: vanno riconosciute “responsabilità diversificate” dei diversi paesi nel cambiamento climatico, aiutando i paesi più bisognosi ad adottare politiche e programmi di sviluppo sostenibile.

Il percorso si chiude ribadendo la severa consapevolezza che viviamo un tempo in cui i “gemiti di sorella terra” si “uniscono ai gemiti degli abbandonati del mondo” ed è quindi necessario un cambiamento di rotta, nella consapevolezza che non possediamo la cultura necessaria per affrontare questa crisi includendo tutti senza compromettere le generazioni future “prima che le nuove forme di potere derivate dal paradigma tecno-economico finiscano per distruggere non solo la politica ma anche la libertà e la giustizia”. Infatti, citando il Documento di Aparecida dei vescovi latino-americani, si chiede che gli interessi di gruppi economici non prevalgano in ciò che riguarda le risorse naturali. La lotta alla corruzione, a modelli di consumo sempre più estesi e suicidi (il Papa cita qui i condizionatori!), la distrazione pavida, il mercato divinizzato fanno parte di uno scenario favorevole a nuove guerre, scatenate dall’accaparramento delle risorse. Sono quindi necessarie decisioni coraggiose, evitando di nasconderci la gravità della situazione.

Il Papa riconosce che le soluzioni potrebbero essere molteplici e che si potrebbero tentare più scenari: la Chiesa di propone di ascoltare e promuovere il dibattito onesto, nella consapevolezza “che l’attuale sistema mondiale è insostenibile” e che “l’umanità ha deluso l’attesa divina”.



COMUNITÀ

IL NOSTRO GEMELLAGGIO

DON DAVIDE CALDIROLA

Carissimi parrocchiani di San Leone, vi ringrazio anzitutto per lo spazio che mi offrite - ancora una volta - sul vostro bollettino parrocchiale. Ricominciamo. Non è solo il titolo di una canzone che ha fatto epoca negli anni '70. È molto, molto di più. La stagione autunnale che porta la natura ad addormentarsi poco a poco nel sonno dei mesi invernali, in realtà è la più ricca di ripartenze e “nuove nascite” nella vita delle nostre parrocchie. Dico “nostre”, perché la Comunità pastorale Santa Maria Beltrade e San Gabriele si sente grata e legata a quella di San Leone. Non c'è solo l'aspetto del consistente aiuto economico che abbiamo ricevuto, e che ci ha permesso di affrontare i lavori per il ripristino e la messa in sicurezza del tetto della chiesa. C'è più a fondo un legame spirituale buono, che si rinsalda in questa stagione grazie alla condivisione degli Esercizi spirituali di inizio anno, e che continua in una vicinanza discreta, non eclatante, fatta di interesse, di stima, di conoscenza reciproca. Proprio per questo mi concedo il lusso e la gioia di raccontarvi qualche “cosa di casa”: casa nostra, appunto, casa comune di credenti distanti pochissimi chilometri e vicini nel cuore. Siamo partiti “in festa”. Da una ventina d'anni la nostra Comunità non viveva la gioia di accompagnare un giovane all'Ordinazione diaconale. È accaduto lo scorso 26 settembre, ed è accaduto in uno dei migliori modi possibili. Perché se già è raro poter festeggiare un giovane diacono, in attesa di abbracciarlo ed accoglierlo prete (nel giugno prossimo), ancor più raro è poter ringraziare il Signore per una chiamata che è partita da lontano, dall'altra parte del mondo. Asiri Wijetunga: così si chiama il nostro diacono.

Già il nome suggerisce il fatto che non proviene da Milano o dalla Brianza. Asiri è nato in Sri Lanka, si è trasferito in Italia quando era adolescente, ha lavorato e frequentato le scuole serali, è stato accolto nei seminari milanesi ed ora diventa prete per la nostra diocesi. Una storia, la sua, che è segno di speranza, che mostra senza tanti discorsi quanto ampia sia la prospettiva di Dio, quanto grande sia la sua fantasia, quanto sorprendente la sua grazia.

Un'altra notizia di casa riguarda l'avvicendamento del vicario parrocchiale. Dopo nove anni di servizio generoso e qualificato, don Marco Molteni ha lasciato la nostra Comunità, destinato dal Vescovo alla Comunità pastorale di Dervio. Al suo posto è arrivato don Antonio Anastasi, prete con dieci anni di esperienza, tutti vissuti presso la parrocchia Santa Giustina di Affori. I cambiamenti nelle parrocchie sono sempre molto delicati; stiamo ancora vivendo la complessa fase di rodaggio, ma i presupposti sembrano davvero buoni. C'è di che ringraziare il Signore, i sacerdoti passati e presenti, la gente comune e i collaboratori parrocchiali, vera “anima” della Comunità.

Non voglio tediarevi oltre sulle notizie di casa: avrei molto da raccontarvi sugli ulteriori lavori che ci tocca sostenere, sui cambiamenti che viviamo nei nostri difficili quartieri, su come vorremmo prepararci a vivere il Giubileo della Misericordia voluto da papa Francesco... Preferisco ritornare molto brevemente su due aspetti che mi stanno a cuore.

Anzitutto la riconoscenza. Non abbiamo dimenticato la risposta pronta e generosa che la Comunità di San Leone ci ha dato - in termini

economici e di calore umano - in un momento di enorme bisogno. Sappiamo che questo vostro impegno sta continuando, e ve ne siamo immensamente grati. È bello potervi dire grazie, di nuovo, con tutto il cuore.

Il secondo aspetto è legato alla gioia di pregare insieme. Mentre vado scrivendo queste righe siamo alla vigilia degli Esercizi spirituali che vivremo insieme. Conservo ricordi nitidi e bellissimi della medesima esperienza, vissuta

nel settembre scorso, che considero uno dei più grandi doni spirituali ricevuti dalla benevolenza di Dio. Sono grato al Signore (e a voi) di avere l'opportunità di ripeterla, di condividere l'ascolto, il silenzio, l'affetto.

Grazie di cuore. Un augurio di bene al vostro parroco don Dario e a ciascuno di voi. Ricominciamo. Da Dio, dai suoi doni, dalla sua forza, dalla fragile bellezza delle nostre Comunità che provano a seguire il Signore nella fraternità e nella pace.

RITIRO DI AVVENTO A TRIUGGIO

GESÙ, L'UMANITÀ DI DIO

DON DARIO

Vi ricordate tanti e tanti anni fa quando, in Diocesi di Milano, al card. Colombo successe il card. Martini? Sono sicuro che molti tra noi ricordano bene. Pongo allora una domanda più difficile: vi ricordate il titolo della sua prima lettera pastorale? Qui bisogna essere davvero bravi, ma di persone con ottima memoria da queste parti ce ne sono molte, per cui mi pare quasi di sentirlo il coro garbato e preciso, che con unica e stentorea voce proclama: «La dimensione contemplativa della vita». Risposta giusta! Era il lontano 1980, ma, nonostante i 35 anni di distanza, ricordo ancora il respiro che ci diedero quelle parole, la nettezza di frasi che ci faceva percepire il primato di Dio nella ferialità del quotidiano, la capacità di focalizzare quel Mistero che sempre ci sostiene e ci fa vivere... Ricordo purtroppo anche i risolini beffardi e le supponenti alzate di spalle di chi, milanese affaccendato, riteneva una perdita di tempo quell'autorevole richiamo al silenzio, all'ascolto della Parola, alla dimensione contemplativa della vita.

Bene, oggi quelle parole valgono ancora più di allora. Ed è per prendere sul serio queste parole, parole autorevoli dette sul tema da Papi e Cardinali e soprattutto la Parola di Gesù

(«Disse loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi» - Lc 18,1), che vi invito al ritiro di Avvento a Triuggio. Questo tempo è proposto a tutti coloro che desiderano pregare (almeno un po') senza stancarsi (troppo). Non dettaglio il programma, ben visibile sulle bacheche, e non mi dilungo con informazioni tecniche e modalità d'iscrizione. Dico solo che dalla sera di venerdì 13 al pranzo di domenica 15 novembre ci daremo del tempo per pregare e riflettere a partire da alcune pagine del Vangelo di Luca. Questi brani, inquadrati nel loro contesto storico e accompagnati da immagini e musiche, ci aiuteranno a cogliere la presenza del Risorto nelle pieghe ordinarie della nostra vita.

Se vieni anche tu ci siamo davvero tutti... e io posso concludere queste righe dando la parola finale a Carlo Maria Martini: «prima ancora che parola, prima ancora che pensiero formulato, la preghiera è la percezione della realtà, che immediatamente fiorisce nella lode, nell'adorazione, nel ringraziamento, nella domanda di pietà a Colui che è la fonte dell'essere». (La dimensione contemplativa della vita, p. 22 dell'edizione originaria. Voglio ricordare, per tenerezza, anche il costo: Lire 350.)

NOTIZIE DALLA CARITAS PARROCCHIALE

Raccolta alimenti

Sabato 17 ottobre i ragazzi dell'oratorio e gli operatori Caritas promuoveranno una raccolta straordinaria alimenti presso il

punto vendita Esselunga di Via Feltre per far fronte ai bisogni delle famiglie che si rivolgono al Servizio alimenti.



Centro d' Ascolto

Da sabato 24 ottobre il Centro d'ascolto, punto di riferimento della CARITAS parrocchiale per l'accoglienza, l'ascolto, e l'orientamento delle persone che presentano bisogni che riguardano la famiglia, la malattia, la disabilità, il reddito, l'abitazione, riceverà, sempre su appuntamento, oltre che

dal lunedì al venerdì tra le 9.30 e le 11.30 anche il sabato tra le 9 e le 11 (due volte al mese) per consentire l'accesso alle persone che durante la settimana hanno impegni di lavoro (per informazioni e appuntamenti telefonare negli orari indicati al numero: 02-28901474).

Servizio guardaroba

Con il mese di novembre riprenderà l'attività del servizio guardaroba dedicato al momento solo alla fascia 0-15 anni. Le famiglie che hanno necessità di usufruirne dovranno rivolgersi al Centro d'ascolto così come attual-

mente già avviene per il Servizio alimenti. Le famiglie che dispongono di indumenti, che pur in ottimo stato non vengono più utilizzati e desiderano metterli a disposizione di chi ha bisogno, possono portarli.

APPUNTAMENTI DELL'ANNO

Il motto dell'anno pastorale 2015-16 è

“BEATI I MISERICORDIOSI PERCHÉ TROVERANNO MISERICORDIA”.

Questo versetto è stato scelto perché si sposa bene con la frase scelta per i 50 anni della parrocchia “Ringraziare per ricordare” e con l'anno della misericordia (beatitudine scelta dal Papa come tema della Giornata Mondiale Gioventù di Cracovia 2016).

Nell'ottica dei festeggiamenti per il 50° sono state invitate le persone che hanno segnato la nostra comunità.

- Don Francesco Rossi, ha confermato la sua presenza il 07/11/2015: l'incontro, aperto a tutti, per un commento “a caldo” sul sinodo delle famiglie (04-25/10/2015); Domenica 08/11/2015 per la celebrazione della Messa ore 10.00 a tema carità e misericordia.

- Don Claudio Viviani ha confermato la presenza per il 17/01/2016, prima “domenica insieme” con i bambini del catechismo e l'incontro con i genitori insieme a don Dario.

- Padre Andrea Meschi, sabato 30 gennaio ore 21.00 incontri per tutti "parrocchia famiglia di famiglie". Domenica 31 gennaio celebrazione della Messa delle ore 10.00

- Don Lorenzo Negri ha confermato la sua presenza per il 14/02/2016, prima domenica di Quaresima, celebrerà la Messa domenicale delle 18.30 e tornerà lunedì 15 per la riconciliazione comunitaria.

- Padre Andrea Bello ha confermato che la sera del 05/03/2016 parlerà di Santa Teresa d'Avila e sarà presente con noi alla Messa delle ore 10 del 06/03/2016.

- Don Paolo Zago, sarà presente la sera del 16/04/2016 per un commento “a freddo” sul Sinodo delle famiglie e il 17/04/2016 e alla Messa delle 10.00.

**"Dare ai bisognosi
ciò che è loro necessario
è restituire il dovuto, non dare il nostro.
Si tratta di un debito di giustizia,
non di un'opera di misericordia."
*San Gregorio Magno***

**"Se la Chiesa segue il suo Signore,
esce da se stessa,
con coraggio e misericordia:
non rimane chiusa nella propria
autoreferenzialità."**

Papa Francesco

Appuntamenti

• **Lunedì 19/10/2015**

alle ore 21 incontro "Misericordia e carità nel Beato Paolo VI" con Giselda Adornato, storica che ha curato il processo di beatificazione di Giovanni Battista Montini.

• **Da venerdì 13/11/2015**

dopo cena a domenica 15 dopo pranzo, tre giorni di formazione per tutta la comunità alla Villa Sacro Cuore a Triuggio. Il CPP e i gruppi parrocchiali sono invitati in modo particolare a partecipare.

• **Dal 18 al 25/01/2016**

settimana di preghiera per l'unità dei cristiani: sono previsti due momenti particolari, uno venerdì 15/01/2016 a cura di Orazio e don Dario in collaborazione col Cinecircolo e l'altro venerdì 22/01/2016 con don Lorenzo Maggioni.

• **Sabato 14/05/2016**

alla Veglia di Pentecoste sarà presente Mons. Faccendini.

• **Domenica 29/05/2016**

alla festa del 50° sarà presente il Card. Coccopalmerio.

72 e gruppi del Vangelo

Continua e si conclude quest'anno il cammino sugli Atti degli Apostoli. Le serate di formazione sono aperte a tutti coloro che vogliono approfondire e riflettere sul testo degli Atti.

• **12/10/2015 At 11,19-30**

Il volto delle prime chiese cristiane.

• **16/11/2015 At 15,1-12**

La fatica e la comunione nell'essere chiese di Gesù.

• **25/01/2016 At 18,1-19,7**

Ricchezza e bellezza della Chiesa.
Per non aver paura.

• **22/02/2016 At 22,30-23,11**

È il Signore a guidare la sua Chiesa.
Coraggio!

• **11/04/2016 At 28,1-10**

Accoglienza e solidarietà accompagnano il Vangelo. Anche nelle avversità.

I gruppi del Vangelo nelle case si terranno i giorni 27 ottobre – 27 novembre – 5 febbraio – 11 marzo – 11 aprile.

SETTIMANA MISSIONARIA – BOLIVIA

Quest'anno la settimana missionaria, che culmina con la Giornata Missionaria del 25 ottobre, è dedicata alla Bolivia. Sono previsti momenti di incontro per i bambini del catechismo, e una particolare animazione della Messa delle ore 10, con la testimonianza di Cristina De Lillo, che lo scorso anno ha fatto una esperienza di servizio civile internazionale con la Caritas Ambrosiana in Bolivia.

Stretta fra i giganti Brasile e Perù sorge la Bolivia, uno dei Paesi più poveri del continente americano.

In un'estensione pari a circa tre volte l'Italia, il 60% della popolazione vive sull'altipiano (dai 2.000 ai 4.500 metri sul livello del mare), in uno scenario dove le catene montuose arrivano fino a 6.000 metri. Gli amerindi, che costituiscono il 55% della popolazione complessiva, il 30% di lingua quechua e circa il 25% di lingua aymara, sono stati storicamente relegati al margine della società; per questo desiderio di giustizia e riscatto hanno sostenuto l'elezione nel 2005 di Evo Morales, primo presidente indigeno della storia boliviana.

La profonda differenza tra area rurale e urbana caratterizza la società boliviana. La percentuale della popolazione con bisogni basilari insoddisfatti è pari al 39% nell'area urbana mentre sale al 91% in area rurale, dove vivono quasi esclusivamente le popolazioni indigene. Questa grande disparità è la causa della forte migrazione che si è registrata e si sta registrando verso l'estero, in particolare verso l'Argentina, gli Stati Uniti e l'Europa (in particolare Spagna e Italia) e all'interno del Paese verso le maggiori città.

Tra queste la città di Cochabamba, ubicata su un altipiano di circa 2.700 metri al centro del Paese, crocevia tra la zona andina e il Tropico. Punto di arrivo di una consistente immigrazione interna, ha visto negli ultimi decenni la generazione di enormi sacche di povertà e marginalità, con diversi disagi per chi arriva e per chi accoglie, per quei membri della famiglia che partono e per quelli che rimangono.

In questo contesto dal 2005, Caritas Ambrosiana sta collaborando con la Caritas diocesana di Cochabamba, impegnata “nella missione di promuovere la dignità umana delle persone, rivolgendosi in particolare ai più poveri ed emarginati, sostenendo con forza la difesa della loro vita e dei loro diritti umani”.

Il progetto “Formazione Caritas parrocchiali” si pone l'obiettivo sia di formare le comunità locali nell'attenzione alle povertà presenti sul territorio, nell'ascolto, nell'accoglienza e nell'ideazione di proposte alternative da presentare alle istituzioni che di organizzare opere sociali e di carità, partendo dalle comunità stesse, attraverso gruppi di volontari sensibilizzati, formati e organizzati in Caritas Parrocchiali, in modo che le comunità possano contare innanzitutto su loro stesse, anche in assenza di aiuti esterni, per trovare soluzioni ai problemi del proprio territorio.

Negli ultimi tre anni, infatti i giovani in Servizio civile all'Estero (esperienza che continua a Cochabamba dall'ottobre 2006) si sono concentrati prioritariamente su quest'ambito di intervento.

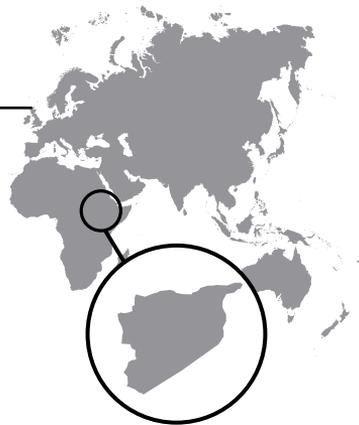


Sguardo sul mondo

Presentiamo un doppio sguardo sul mondo, per dare visibilità alle esperienze di Chiesa in due diverse parti del mondo: le sofferenze e le speranze della piccola comunità cristiana di Siria e una particolare esperienza di evangelizzazione portata avanti dai laici della chiesa cubana.

TINA PAGLIUCA

SIRIA: «SOLO UNA CHIESA VIVA PUÒ CONVINCERE I CRISTIANI A RIMANERE»



«Vedere che la vita della Chiesa prosegue nonostante tutto, alimenta le loro speranze e li incoraggia a rimanere. Tanti cristiani hanno lasciato la Siria. Alcuni di loro sono morti e di molti altri non si ha nessuna notizia». È quanto ha dichiarato, in un'intervista, monsignor Jean Abdo Arbach, arcivescovo melchita di Homs, Hama e Yabrud.

«Sono soprattutto i giovani a lasciare il paese, per cercare altrove quel lavoro e quella serenità che qui è divenuto impossibile trovare. E con la loro partenza, le speranze per il futuro della Siria diminuiscono sempre più.

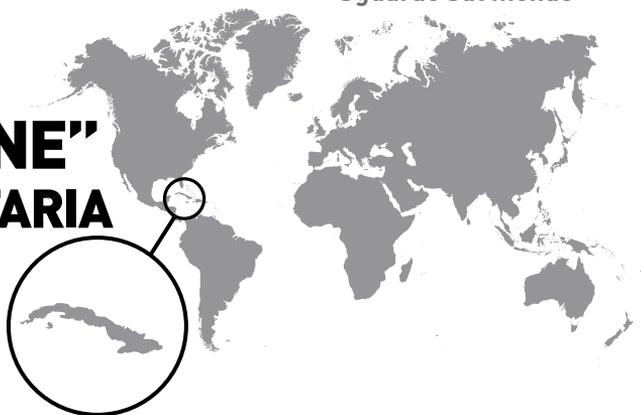
Negli ultimi mesi, decine di migliaia di siriani si sono diretti in Turchia per poi imbarcarsi alla volta dell'Europa. Un tempo passavano dal Libano – riferisce monsignor Arbach – ma ora che il governo di Beirut ha deciso di limitare gli accessi, per la maggioranza dei siriani è impossibile ottenere un visto. È per questo che da circa

due mesi i migranti hanno cambiato tragitto». Per il presule melchita, la situazione di Homs non è tra le peggiori. «Le bombe continuano a cadere, ma sono circoscritte al quartiere di al-Waar, ancora in mano ai ribelli». Una tranquillità che negli ultimi mesi ha spinto molte famiglie cristiane che avevano abbandonato la città a farvi ritorno. «Al momento sono circa 800 le famiglie cristiane che vivono ad Homs. Alla messa celebrata per l'Esaltazione della Croce ho notato con grande gioia che i fedeli presenti erano più di 300».

Per i cristiani rimasti in Siria la Chiesa è il principale punto di riferimento. «Vedere che la vita della Chiesa prosegue nonostante tutto, alimenta le loro speranze e li incoraggia a rimanere». Per questo motivo monsignor Arbach ha chiesto aiuto per il restauro della Chiesa di Sant'Elia a Qusair – cittadina della sua diocesi a circa 45 chilometri da Homs – distrutta nel 2013 e prontamente l'ha ottenuto dalla fondazione «Aiuto alla Chiesa che Soffre». Negli ultimi mesi oltre 470 famiglie cristiane che avevano abbandonato Qusair, sono rientrate nelle proprie case. «La chiesa restaurata sarà il segno tangibile dell'esistenza della comunità cristiana. E una volta finiti i lavori inizieremo a costruire un centro per la catechesi, per gli oltre 450 bambini e ragazzi cristiani della città. Soltanto una Chiesa viva può aiutare i cristiani a restare in Siria».



CUBA: LE "CASE DI MISSIONE" LUOGHI DI VITA COMUNITARIA E FORZA DELLA CHIESA.



Papa Francesco ha lodato, durante l'omelia della Messa celebrata nella Piazza della Rivoluzione di Holguín, seconda tappa della sua visita pastorale a Cuba, il ruolo fondamentale per l'evangelizzazione svolto delle cosiddette "case di missione". "So con quale sforzo e sacrificio la Chiesa a Cuba sta lavorando per portare a tutti, anche nei luoghi più remoti, la parola e la presenza di Cristo" ha detto il Papa alla folla riunita nella Piazza della Rivoluzione Calixto Garcia Iniguez. "Una menzione speciale meritano le cosiddette 'case di missione', che, data la scarsità di chiese e sacerdoti, consentono a molte persone di avere un luogo per la preghiera, l'ascolto della Parola, la catechesi e la vita comunitaria" ha detto il Papa. "Sono piccoli segni della presenza di Dio nei nostri quartieri e un aiuto quotidiano per rendere vive le parole dell'apostolo Paolo: 'Vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto'."

Questo tipo di case sono attualmente 70 nella diocesi di Holguin, e si aggiungono a 32 parrocchie e 18 luoghi dedicati al culto. Le "case

di missione" sono nate negli anni Settanta del secolo scorso, nell'ambito della missione evangelizzatrice della Chiesa e non sono mai state proibite dalle autorità di Cuba. In tutto il paese sono attualmente circa 2.330. In questi luoghi si celebrano i battesimi, si riuniscono stabilmente le comunità cattoliche, e si svolgono celebrazioni periodiche. Per questi motivi sono state considerate dalla Conferenza dei Vescovi Cattolici di Cuba come "uno dei maggiori punti di forza della Chiesa".

Il Vescovo di Holguin, Sua Ecc. Mons. Emilio Aranguren Echeverría, ringraziando il Papa della sua presenza, ha sottolineato che la sua visita obbligherà la Chiesa locale "a lavorare per promuovere la pastorale dell'incontro". Mons. Aranguren ha fatto riferimento allo sforzo per promuovere le "riunioni tra amici, parenti, vicini e concittadini, come un gesto preliminare che può favorire la necessaria riconciliazione".





OGNI ANNO

L'ASSOCIAZIONE EQUOLEONE

**FA UN'OFFERTA PER UN
PROGETTO MISSIONARIO.**

QUEST'ANNO HA SOSTENUTO

**LA CASA PER AMMALATI E DISABILI
"MADRE TERESA" e "SAN GIUSEPPE
COTTOLENGO" IN PERU'**

**(chi volesse saperne di più si rivolga ai
volontari dell' "Associazione")**

**Grazie a tutti coloro che con
i loro acquisti ci hanno permesso
di aiutare chi ha più bisogno.**

“LA MISERICORDIA E LA CARITA’ NEL BEATO PAOLO VI”

Alla vigilia del primo anniversario
della beatificazione di papa Paolo VI,
l’Associazione Equoleone organizza
lunedì 19 ottobre 2015 alle ore 21
un incontro sul tema “La misericordia e la carità nel Beato Paolo VI”.
Giselda Adornato, storica che ha curato la causa
di beatificazione di Giovanni Battista Montini,
presenta la figura dell’Arcivescovo di Milano,
al quale si deve la nascita della parrocchia di San Leone Magno.

Parrocchia di San Leone Magno, sala della Comunità

AMBIENTE BENE COMUNE?

L’Associazione Amici di Dai Nostri Quartieri
organizza mercoledì 21 ottobre 2015 alle ore 20,45
una conversazione sul tema “Ambiente, bene comune?”

Dopo una breve introduzione di Luigi Andreoli,
parleranno don Alberto Vitali,
responsabile della Pastorale dei Migranti della Diocesi di Milano,
e il prof. Paolo Pileri, docente di pianificazione ambientale
e territoriale al Politecnico di Milano.
Sarà una grande occasione per riflettere
in una panoramica attuale delle condizioni
del nostro pianeta e dei miglioramenti
che ciascuno di noi può adottare per la salvaguardia del creato,
come suggerisce papa Francesco nella enciclica Laudato Sì.

Cinema Palestrina, via G.B. da Palestrina, 7 – MM Loreto

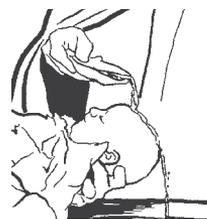
Anagrafe Parrocchiale

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

giugno - settembre 2015

Aldana Delgado Lara Zoè
Bello Gioele Maria
Donega Arianna

Luison Gabriele
Marrazzo Erica
Zerbi Giada



NELLA LUCE DELLA RESURREZIONE

giugno - luglio - agosto - settembre 2015

Anzalone Giuseppe
Balestra Giampiero Saturnino
Ballotta Ivo
Belpasso Ugo Pompeo
Bossi Cesarina
Brambilla Carlo
Canera Augusto
Capelli Giorgio
Carbone Rosanna
Cavenaghi Renato
Cavion Francesca
Cederle Ettore Pietro
Colombo Maria Antonietta
Coltri Mario
Comincioli Andrea

Corda Assunta
Cusi Cesarina
Dolci Mascolo Giuseppe
Gallo Alba Rosa
Lanzara Rosa
Lo Conte Filippo
Manzoni Enrica
Orlandini Nella
Pecora Salvatore
Schioli Franca
Surace Maria
Triggiano Grazia
Volonterio Giovanni Pasquale
Zarbo Liborio



Nel sito internet parrocchiale alla pagina sanleone.it/parrocchia
è possibile ascoltare le registrazioni delle riflessioni
durante gli Esercizi spirituali di inizio anno pastorale.